

Dott. Mariano Grillo - Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali

Ing. Antonio Venditti - Divisione II: Sistemi di Valutazione Ambientale

Dott. Gianluca Galletti - Ministero dell' Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare

Via Cristoforo Colombo 44 - 00147 Roma

Oggetto: *Osservazioni e parere negativo riguardo l'Istanza di permesso di ricerca di idrocarburi progetto Perforazione di Pozzo Esplorativo "Elsa 2" - Permesso Ricerca B.R268.RG - Largo Coste Abruzzesi presentata dalla Petroceltic Italia S.r.l.*

Gentile Direttore Generale,
Gentile Coordinatore,
Gentile Ministro dell' Ambiente,

Questa comunicazione e' per esprimere parere negativo ed esprimere, la piu' assolta contrarieta' alla proposta della Petroceltic Italia di realizzare un pozzo esplorativo e di trivellare nel tratto di mare compreso tra Francavilla al Mare ed Ortona per la ricerca e l'eventuale sfruttamento di idrocarburi.

In qualità di operatore Agricolo ed Agriturismo ritengo che le operazioni di estrazione di idrocarburi proposta in oggetto, verranno ad essere collocate a ridosso di una zona di altissimo pregio naturalistico, altamente vocata ad attività agricole e turistiche di altissima qualità con produzioni agricole di prodotti doc (vino, olio, ortaggi, frutta, verdura) e di notevole interesse per le nuove forme di turismo naturalistico ed enogastronomico che secondo gli ultimi dati statistici sono sempre in costante aumento, coinvolgendo operatori di Agriturismi, Bed and Breakfast, Hotel, Ristoranti, Campeggi, nonché Commercianti, Agricoltori, Cantine, ed altri operatori economici, che in questi ultimi decenni tanto hanno investito nelle proprie aziende con ingenti risorse in termini economici e di impegno.

Si fa presente che proprio in questo territorio dove si prevede l'attività di estrazione di idrocarburi, sono previsti a si stanno attuando progetti di interconnessione (rete) e di filiera tra produttori del settore agricolo, operatori turistici ed agrituristici per l'offerta di pacchetti innovativi e di qualità per i turisti e gli estimatori dell'enogastronomico di questo territorio che comprende in definitiva tutta la cosiddetta costa dei Trabocchi ed i territori interni collinari e montani del Parco Nazionale della Maiella, per formare un "UNICUM" ben definito nella rivista ufficiale dell'ASSESSORATO AL TURISMO DELLA Regione Abruzzo (Abruzzo TURISMO NEWS) "**Abruzzo, naturalmente tuo**".

Il territorio cosiddetto dell'Alto Vastese, con le sue colline di altissimo pregio naturalistico, storico-culturale, ed agricolo si presenta quale zona indispensabile per attirare turisti, i quali ormai diversificano la loro vacanza con esperienze di percorsi naturalistici ed enogastronomici

Infatti attraverso la creazione di pacchetti turistici predisposti, offerti ai nostri clienti stanno incrementando le permanenze turistiche in questi territori unici, quali la costa insieme alla collina ed alla montagna.

La peculiarità e la unicità turistica del nostro territorio abruzzese è proprio il connubio tra l'area costiera e i territori dell'interno prima collinare e poi montagnosa che fanno la risorsa maggiore della nostra offerta paesaggistica, culturale, enogastronomia e naturalistica.

Questa unicità è una forza straordinaria per la competizione nel mercato turistico di oggi, dove le qualità elencate del nostro territorio ribaltano le performance di sviluppo in un trend positivo che coinvolge la maggioranza della popolazione.

Su questo tipo di sviluppo turistico e cioè il connubio i vari paesaggi delle montagne e la costa attraverso le colline da anni si è puntato sia da parte degli amministratori regionali, provinciali e comunali sia da moltissimi operatori turistici che con notevoli investimenti economici, hanno intrapreso un cammino di impegno economico e personale, che con questo ed altri insediamenti di estrazione di idrocarburi rischia di arrestarsi con notevolissimi danni alle famiglie ed a tutto l'indotto del settore turismo.

Dato che ai nostri clienti non possiamo mentire sulle qualità del nostro territorio, di conseguenza il territorio in questione non potrà più essere un'attrattiva dal punto di vista turistico.

E' tempo di chiarire se si vuole puntare sul turismo o altro e non far fare sacrifici a vuoto a imprenditori, famiglie, giovani, che guardano nel turismo di qualità come una possibilità di produrre reddito e sviluppo per questi nostri territori.

Certamente non si può fare turismo con impianti di estrazione di idrocarburi.

La realizzazione di tale impianto porterebbe, secondo le nostre stime e previsioni, nonché quelle di autorevoli esperti del "settore turistico", ad un tracollo delle nostre entrate con gravissime ripercussioni sulle entrate di tutta la così detta filiera del "soggiorno e della vacanza".

Inoltre si perderebbero tutte quelle energie di vitalità del settore turismo che sino ad oggi hanno dato grande speranza per il futuro economico del nostro territorio e delle generazioni future.

Rifiutiamo, quali operatori economici, quindi, la realizzazione di tali impianti di estrazione di idrocarburi.

Inoltre, la Petroceltic Italia e' una subsidiaria della Petroceltic Oil and Gas, con sede a Dublino, già nota per mire espansionistiche nel medio Adriatico. Il Ministero dell'Ambiente ha già sonoramente bocciato la proposta della Medoiligas nel 2010 per Ombrina Mare, a causa di una valutazione di impatto ambientale giudicata insoddisfacente e lacunosa, in cui venivano ignorate l'esistenza di riserve di pesca a mare, di riserve naturali in terraferma, e perché la presenza di strutture petrolifere lungo la riviera d'Abruzzo sarebbe stata del tutto incompatibile con l'assetto attuale della nostra regione.

La documentazione presentata dalla Petroceltic per sondare e trivellare al largo delle coste si presta alle stesse esatte conclusioni – mutatis mutandis – e risulta assolutamente insoddisfacente, lacunosa, superficiale e a tratti ingannevole. La documentazione presentata e' infatti priva di quantificazioni esatte dei danni che essa stessa comporterà, contraddittoria in vari punti. In altri estratti della documentazione presentata le informazioni base sono del tutto assenti, ignorando o glissando, le criticità più acute del progetto. Soprattutto manca una visione globale del progetto e delle sue conseguenze **a lungo termine** in una zona agricola e dalle marcate criticità ambientali e geomorfologiche, considerato la forte erosione costiera.

Infine, contestiamo fortemente le affermazioni della Petroceltic secondo le quali le proposte attività di ricerca non "appaiono in contrasto con le azioni politiche" locali. Sono cinque anni che tutto l'Abruzzo continua a resistere agli attacchi di ditte petrolifere e che tutta la società civile protesta e manifesta il suo più assoluto dissenso.

L'Abruzzo ha ribadito più e più volte che non desidera diventare un distretto minerario: ogni pozzo porta con se infrastruttura pesante, trasporti, raffinerie, oleodotti, navi, puzza e il potenziale stravolgimento del suo attuale assetto socio-economico. Si raccomanda dunque la bocciatura della proposta Petroceltic e di tutte le altre a venire, per i motivi su esposti relativi ai temi turistici, nonché per gli ulteriori e seguenti motivi:

1. Il progetto prevede la trivellazione di un pozzo esplorativo fra Ortona e Francavilla al Mare. La Petroceltic però non discute mai i suoi intenti in un'ottica globale, in cui le valutazioni e le analisi sono espresse in maniera completa. Nel presente documento, infatti, non si considerano ne' tutte le ramificazioni del presente progetto – specie se si dovesse passare alla fase di estrazione definitiva - ne' tantomeno si guarda ad Elsa2 come tassello di un mosaico molto più grande che include altri progetti proposti dalla stessa Petroceltic. Oltre alla BR 268 GR ci sono infatti la BR 270 EL, la BR 271 EL, la BR 272 EL, la d 494BR EL e la d 505 BR EL, tutte della Petroceltic, e Ombrina Mare, della Medoiligas/Rockhopper in mare, e varie altre concessioni a terra, della Canoel, della Forest Oil, dell'ENI. Non parliamo dunque di un solo pozzo esplorativo, ma di una regione intera che si ritroverà coperta di concessioni e infrastrutture petrolifere a terra e a mare e il cui modo di vivere sarà totalmente stravolto.

2. Nonostante le rassicurazioni offerte dalla Petroceltic di “zero emissions” è ben noto in letteratura che tutte le infrastrutture petrolifere – esplorative e permanenti, a terra e a mare - causano il rilascio di sostanze tossiche in aria, nel suolo e nel mare: succede in tutto il mondo, come riporta la letteratura scientifica e l'esperienza comune. Pensare che Elsa2 sarà veramente a inquinamento zero è irrealistico e fuorviante. Lo stesso governo norvegese riporta, nei suoi siti ufficiali che: “Grandi quantità di inquinanti sono rilasciate in aria, nei fondali marini e in acqua durante le operazioni di esplorazione e di produzione di petrolio e di gas. Questo accade in tutte le fasi dell'iter petrolifero: dall'installazione di piattaforme e di oleodotti fino al trasporto e alla lavorazione finale. Quando i campi di petrolio si esauriscono, lo smantellamento di installazioni e di macchinari causa il rilascio di altri inquinanti e di rifiuti da smaltire”. La Petroceltic – con il suo capitale sociale di due milioni di euro – sa far meglio del governo norvegese?

3. La Petroceltic parla di rifiuti e di acque di scarto che saranno smaltite a terra da apposite ditte. Quali sono queste ditte? Quanto materiale possono smaltire quotidianamente? Ci sono dei contratti, degli impegni precisi? Sarebbe opportuno sapere chi, come e dove verranno smaltiti questi rifiuti, considerata la prassi del tutto ordinaria da parte delle ditte petrolifere di sversare i propri rifiuti a mare, in Norvegia come in Italia senza considerare l'enorme business che esiste in Italia sullo smaltimento illegale dei rifiuti.

4. La Petroceltic insiste che il suo progetto è congruo alle varie strategie energetiche italiane, abruzzesi e della provincia di Chieti. Più volte ricorda che il petrolio estratto da Elsa2 servirà per limitare le importazioni dall'estero, incrementare la produzione energetica nazionale e a contribuire al “mix” di energia nel paese. La Petroceltic è però una ditta irlandese, libera di vendere il proprio petrolio sul mercato globale, e ovunque le condizioni le siano più favorevoli. Non ci sono clausole nel progetto secondo le quali il petrolio estratto sarà venduto a prezzi di favore all'Italia o all'Abruzzo. E quindi non si tratta di aiutare l'economia italiana, quanto di creare opportunità di profitto per i propri azionisti – sulla pelle degli abruzzesi. Tant'è che il giacimento non fu sfruttato anni fa, proprio perché le condizioni economiche non erano ottimali, come ricorda la Petroceltic stessa.

5. I mari della provincia di Chieti e di Pescara sono interessati da una vivace attività di pesca, fonte di reddito per centinaia di famiglie. L'infrastruttura petrolifera e le estrazioni di greggio porteranno certo a effetti negativi sul pescato, che sarà sicuramente interessato da fenomeni di bioaccumulo di inquinanti gravi – fra cui mercurio e altri metalli pesanti. Il mare Adriatico è caratterizzato da fondali bassi, per cui gli inquinanti resteranno tutti localizzati presso la costa e ben difficilmente defluiranno verso il mare aperto. A questo proposito è bene ricordare che nel luglio del 2008, durante le prove di produzione, la piattaforma esplorativa Ombrina Mare installata della Medoiligas causò l'intorbidimento dei mari attorno alla piattaforma. L'ARTA regionale mostrò che mentre le acque lontane da Ombrina Mare erano

classificabili “buone”, quelle vicino a Ombrina erano passate a “inquinamento medio”. Il tutto dopo soli tre mesi di permanenza della piattaforma esplorativa. E’ del tutto lecito pensare che la presenza della piattaforma esplorativa Elsa2 porterà ugualmente a forti impatti sulla salute del mare, del pescato e alla fine, degli uomini che di quei pesci si nutrono.

6. Il petrolio abruzzese non è semplice da estrarre. Ad esempio, per la perforazione e l’estrazione di petrolio da Ombrina Mare si prevede l’acidizzazione del pozzo, dell’uso aggressivo di fanghi di perforazione e violente tecniche di stimolazione fra cui la fratturazione. Per Ombrina Mare la Medoiligas parla di “acidized production tests” eseguiti durante le prove del 2008, e dell’uso di “diesel based drilling muds” ad alto impatto ambientale. E’ quindi del tutto lecito avere dei dubbi sull’effettivo uso di soli fanghi a base di acqua – come afferma la Petroceltic – che intende arrivare a tre o quattro chilometri sotto la crosta terrestre sia in fase esplorativa che estrattiva. Anche se la Petroceltic veramente usasse “solo” fluidi di perforazione a base di acqua questi, pur essendo meno impattanti di quelli a base di diesel o di oli, hanno lo stesso effetti negativo sulla vita del mare, soprattutto nell’ottica in cui saranno usati – se si passerà alla fase estrattiva – per decenni nel mare d’Abruzzo.

7. Il petrolio che esiste in Abruzzo è di bassissima qualità, carico di inquinanti a base di zolfo e difficile da raffinare. L’indice API si assesta attorno ai 15-17 gradi, su una scala di qualità che parte da 8 (il peggior petrolio in assoluto) e che arriva a 50. E’ evidente che il petrolio abruzzese si colloca fra i peggiori del mondo. Le prove eseguite sul pozzo Elsa1 nel 1992 nelle strette vicinanze del proposto pozzo esplorativo Elsa2 della Petroceltic, hanno riportato la presenza di greggio di indice API pari a 15. E’ quindi evidente che anche per Elsa2 si tratterà di petrolio amaro come per Ombrina, come per il Centro Oli di Ortona, e come per il gas di Bomba. Molto probabilmente ci sarà bisogno anche qui di desolficatori: impianti Claus con inceneritori a fiammella costante ad emettere sostanze tossiche 24 ore su 24, fra cui idrogeno solforato, un veleno ad ampio spettro e che a dosi alte causa la morte istantanea. Crediamo che la riviera abruzzese possa fare a meno di tali infrastrutture, fonte di rischio per gli abitanti e di nessun reale sviluppo.

8. Elsa2 sarà installata a pochi chilometri dalla riviera teatina, in questo momento interessata da una rinascita turistica, con il proliferare di attività ricettive – hotel, bed & breakfast, gite in canoa, vela e surf, ristorazione sui trabocchi – che attraggono turisti dal resto d’Italia e d’Europa. Il nostro è un turismo di qualità visceralmente legato ad una immagine sana del territorio. Elsa2 e tutta l’infrastruttura che certamente porterà con se, andranno a ledere l’immagine della costa teatina e certamente svilirà l’impulso turistico del Chietino. E’ impossibile conciliare attività di recettiva con la presenza di piattaforme a mare e delle inevitabili infrastrutture petrolifere a terra e a mare che l’accompagneranno. Ad esempio, nei giorni limpidi estivi è possibile vedere da riva Rospo Mare, nel vastese, a circa 20 chilometri da riva. Ricordiamo anche che tutta la riviera abruzzese meridionale è coperta dal Parco Nazionale della Costa Teatina, istituito nel 2001 a testimonianza delle scelte ambientali e non petrolifere fatte dall’Abruzzo negli scorsi anni.

9. Il rischio di esplosione di piattaforme è sempre presente. Sebbene questi siano eventi rari, sono pur sempre possibili e basta un solo incidente, **UNO SOLO** per distruggere tutta la costa, vanificare decenni di lavoro per la promozione turistica e distruggere l’industria della pesca. Incidenti recenti riguardano la Spagna, la Corea, il Messico, la Norvegia, l’Australia e, ovviamente il pozzo Macondo nel golfo del Messico degli USA, dove il petrolio fuoriuscì per due mesi e mezzo e dove solo adesso stanno iniziando a capire la vera entità del disastro ambientale le cui conseguenze affliggeranno il Golfo del Messico per decenni a venire. Un episodio simile, anche molto minore, in Abruzzo sarebbe devastante.

10. Il litorale abruzzese è già interessato a forti problemi di erosione e di perdita della spiaggia.

Siamo fortemente preoccupati che la presenza di piattaforme e le estrazioni di petrolio possano portare ad ulteriori danni fra cui la subsidenza. Questo è già accaduto nell'Alto Adriatico, dove le estrazioni di gas – del tutto simili a quelle petrolifere - sono state responsabili dell'abbassamento del Ravennate e del Polesine di vari metri e delle alluvioni del Polesine degli anni '50 e '60. Similmente, il rischio sismico è preoccupante, in una regione già vulnerabile a terremoti, considerata l'evidenza scientifica di questi ultimi anni che mette in correlazione le attività petrolifere a eventi di sismicità indotta o scatenante.

11. Negli altri paesi i limiti per le installazioni di piattaforme a mare sono molto più stringenti in Italia - almeno 50 km dalla costa in Norvegia e 160 km lungo le coste atlantiche e pacifiche degli USA. Tutto questo per minimizzare rischi e danni a popolazioni, pesca e turismo. Riteniamo che la precauzione adottata da questi altri paesi sia applicabile anche per l'Abruzzo e pensiamo che una distanza di soli sette chilometri dalla riva sia assolutamente insufficiente a proteggerci da scoppi, inquinamento e deturpamento paesaggistico.

12. Non è chiaro quanto petrolio sia recuperabile da Elsa2: alcune stime della Petroceltic parlano di 95 milioni di barili, ma si parla anche della possibilità che il pozzo non sia produttivo o antieconomico. Ad ogni modo, date per buone le stime di 95 milioni di barili e considerato che l'uso nazionale di petrolio è di circa 1.5 milioni di barili al giorno, il calcolo è semplice. Nel più roseo dei casi, il petrolio di Elsa2 basterà al massimo per due mesi di fabbisogno nazionale. Ovviamente da spalmare nel corso di decenni di produzione. Questo nell'ipotesi che – e non è detto che debba essere così! – il petrolio estratto vada a beneficiare l'Italia. E dunque, come per tutti gli altri progetti petroliferi d'Italia, Elsa2 darà al massimo un contributo minuscolo al bisogno di energia italiano, ma distruggerà tutta l'economia locale fatta di pesca, turismo ed agricoltura. Sarebbe molto meglio favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili alternative al petrolio. Come ricorda la stessa Petroceltic, le rinnovabili sono in continua ascesa con un +15.8% l'anno mentre la produzione di petrolio cala al ritmo del 5.2% annuo.

13. Le direttive comunitarie del trattato di Aarhus, recepite anche dall'Italia, affermano che la popolazione ha il diritto di esprimere la propria opinione e che la volontà popolare deve essere vincolante. L'articolo 2 della legge 24 del 7 Agosto del 1990 stabilisce che esiste anche la possibilità di revoca dei progetti ove sussistano gravi motivi attinenti al pregiudizio di particolare valore ambientale e anche su istanza di associazioni di cittadini. Con questa lettera intendiamo partecipare al processo democratico e far sentire la nostra voce di dissenso, secondo le norme citate della legge 24 e secondo il trattato di Aarhus.

14. La contrarietà alla petrolizzazione dei mari d'Abruzzo espressa in questa sede va ad aggiungersi a tutte le altre giunte ai ministeri romani nel corso degli anni, alle varie interrogazioni parlamentari eseguite da tutti i partiti, e soprattutto a quella delle 40,000 persone che si sono riversate in piazza il giorno 13 aprile 2013 contro Ombrina Mare, e contro ogni altra forma di petrolizzazione della regione. Non era mai successo nella storia d'Abruzzo ed è stata la più grande manifestazione, delle molte, contro il petrolio in tutta Italia. La democrazia impone che la voce di così ampia fascia della popolazione vada ascoltata. A chiedere che l'Abruzzo sia libero dalle trivelle ci sono la Conferenza Episcopale d'Abruzzo e di Molise, la Confcommercio, varie associazioni di pescatori, operatori turistici e balneari, studenti, commercianti, agricoltori, produttori di vino, associazioni religiose ed ambientali, nonché la stragrande maggioranza dei sindaci della zona, le autorità provinciali ed il neo-governatore d'Abruzzo Luciano D'Alfonso.

15. La Petroceltic ha un capitale sociale di soli due milioni di euro, una cifra irrisoria. E' evidente che una ditta con così poche risorse finanziarie non potrà mai e poi mai affrontare eventuali problemi di perdite o incidenti di qualsiasi natura. A questo proposito ricordiamo che già nell'Aprile del 2014, le due

concessioni D71-FR NP e D72-FR-NP della Northern Petroleum al largo di Lecce/Otranto sono state archiviate per incongruità dei costi di perforazione. In quel caso la Northern Petroleum aveva a sua disposizione dieci milioni di euro – cinque volte il capitale nelle mani della Petroceltic – e intendeva trivellare solo a 2.500 metri sotto il fondale marino. Qualsiasi valutazione su Elsa2 non potrà dunque non tener conto dell'esiguità dei mezzi della ditta proponente.

16. Il parere negativo espresso dalla Commissione Tecnica VIA-VAS con parere n. 257 del 16.05.2011 elencava varie motivazioni a supporto del diniego, fra cui molte di quelle elencate in questo documento. La stragrande maggioranza delle preoccupazioni e dei motivi del diniego originale vale ancora. Visto che la Petroceltic non è riuscita a dissipare dubbi ed a provare l'innocuità del suo progetto, considerata la vicinanza alla costa e le similarità con Ombrina Mare riteniamo che esistano ancora tutti i motivi per ribadire il diniego già espresso nel 2011.

Come per Ombrina, Elsa2 è solo il punto di partenza per una vera e propria invasione della costa abruzzese da parte di ditte petrolifere straniere. La petrolizzazione della nostra Regione inizia con Ombrina Mare ma riguarda tutto il litorale abruzzese. Bocciare Ombrina ed approvare Elsa2 è un controsenso perché sono aspetti diversi dello stesso disegno per il futuro, un futuro a base di industria pesante e di fonti di energia fossile. Nel loro complesso, ditte straniere come la Medoiligas, la Petroceltic, la Vega Oil, la Cygam Gas ed altre intendono trivellare tutto il litorale della nostra regione, da Vasto a Teramo, in cambio di royalties bassissime e in cambio di petrolio scadente in quantità ed in qualità. Esortiamo dunque il ministero a bocciare Elsa e tutte le altre proposte petrolifere a venire. Queste motivazioni si applicano – mutatis mutandis – a molte altre concessioni petrolifere sparse per l'Italia, dalla Sardegna, alla Puglia, alla Calabria, alla Sicilia. La regione Abruzzo e l'Italia intera hanno ben poco da guadagnarci e ancor di meno i suoi abitanti.

DANIELA CIRULLI

VIA BONANNI,4 cap. 66026 ORTONA (CH)

DATA: 25-09-2014

Cirulli Daniela

AZIENDA AGRICOLA
CIRULLI DANIELA
V. BONANNI 4
66026 ORTONA
PIVAG2242310692



Imprenditrice Agricola Professionale ed Agrituristica iscritta
Nell'albo regionale degli operatori agrituristici